

L'INTERVISTA. **Francesco Caltagirone**

«Così completiamo la diversificazione»

Celestina Dominelli ▶ pagine 21 e 23

Cemento. Il numero uno **Caltagirone**: «Non abbiamo altre acquisizioni in programma»

«Così presidieremo l'Europa continentale»

Celestina Dominelli

«Con questa operazione, che ci posiziona al centro dell'Europa, e con la chiusura, a stretto giro, dell'acquisizione del ramo d'azienda di Sacci, abbiamo completato la nostra strategia e ora siamo presenti in tutti i mercati principali del Vecchio Continente, compresi tra la Scandinavia e l'Italia». **Francesco Caltagirone**, numero uno di **Cementir** Holding, chiarisce la ratio che ha spinto il gruppo capitolino a investire sugli asset

belgi di HeidelbergCement. «Si tratta di un tassello che sognavamo di mettere a segno da tempo e siamo contenti di averlo condotto a traguardo dopo una trattativa durata diversi mesi».

Primale attività nel settore del cemento, del calcestruzzo e dei trasporti di Sacci e ora Compagnie des Ciments Belges (CCB). Il mercato del cemento va verso il progressivo consolidamento e nuove opportunità potrebbero aprirsi dalla fusione Holcim-La-

farge. Ci state pensando?

Per il momento non abbiamo altre acquisizioni in programma. La nostra capacità finanziaria, a valle di questi due deal che vedranno un esborso di 312 milioni di euro per CCB e di 125 milioni per Sacci, un po' si limita, ma sicuramente la nostra solidità finanziaria ci permette di continuare a guardarci attorno. Questi due bocconi, però, per il momento calmano il nostro appetito».

Continua ▶ pagina 23

INTERVISTA **Francesco Caltagirone** Presidente e amministratore delegato **Cementir** Holding

«Con il Belgio completiamo la nostra diversificazione»

Celestina Dominelli

▶ Continua da pagina 21

Nessuna operazione nel mirino, quindi?

A oggi non ci sono trattative sul perimetro di Holcim-Lafarge né guardiamo alla parte di asset americani che arriveranno sul mercato dopo la fusione per integrazione tra HeidelbergCement e Italcementi. A interessarci erano le attività nell'Europa continentale ed è su quello che abbiamo concentrato il nostro sforzo.

Sul fronte Sacci, eravate in attesa del rinnovo della concessione della cemeniera di Cagnano Amiterno. Il nodo si è sbloccato?

Avevamo fissato delle condizioni economiche e legali per il closing del contratto. E, tra queste, figurava anche il rinnovo della concessione mineraria "Aterno" perché è chiaro che disporre di un impianto senza una cava annessa non è funzionale. La concessione era in scadenza ed era compito del venditore, cioè del tribunale di Roma, accertarsi che tutte le condizioni andassero a traguardo. Mi sembra che la decisione della giunta abruzzese (che ha autorizzato il rinnovo nel weekend, ndr) vada nella giusta direzione, perciò dovremmo arrivare a chiudere entro fine settimana.

Il mercato italiano del cemento è ormai in affanno da tempo. Intravede spiragli?

Le ultime statistiche dicono che il mercato immobiliare sta tornando a essere positivo dopo 9 anni di crisi. Personalmente sono più ottimista sulla razionalizzazione del mercato che sul rimbalzo dei consumi. L'ingresso di HeidelbergCement nella penisola, la nostra operazione su Sacci e qualche altre aggregazione che potrebbe esserci nei prossimi mesi, potrebbero favorire una prospettiva più rosea rispetto a quello che finora abbiamo visto. Quello che intravedo, ribadisco, è un'ulteriore semplificazione dell'offerta.

In che termini?

Attualmente il mercato è caratterizzato dalla presenza di 15 operatori a fronte di 20 milioni di tonnellate di consumi. È chiaro che questa situazione non potrà protrarsi molto a lungo. Non mi aspetto grossi rimbalzi sul fronte della domanda ma piuttosto, come ho detto, penso che anche gli altri operatori piccoli e medi dovranno procedere a razionalizzare il loro perimetro come dovremo fare noi ottimizzando il lay-out.

Chiuderete degli impianti in Italia?

Nel perimetro di acquisizione di Sacci, c'è un impianto non più operativo (Castelraimondo in provincia di Macerata, ndr), ma per decisione presa da altri che ci siamo limitati a confermare. Non pensiamo che siano necessarie



Al vertice. Francesco Caltagirone

«Non pensiamo siano necessarie altre chiusure in Italia. Abbiamo già razionalizzato la rete»
«Non ci sono trattative sul perimetro di Holcim-Lafarge né guardiamo al fronte Usa di Heidelberg»

altre chiusure. Noi, peraltro, abbiamo già razionalizzato la nostra rete: due anni fa abbiamo chiuso l'impianto di Taranto conservando l'attività di macinazione e lo stesso abbiamo fatto



anche nello stabilimento di Arquata Scrivia. Attualmente la capacità produttiva in Italia è di 40 milioni di tonnellate e i consumi sono fermi a 20 milioni, perciò qualche operatore domestico dovrà essere acquisito o dovrà razionalizzare.

Siete pronti ad approfittarne?

Stiamo acquisendo due importanti asset e siamo impegnati anche in uno sforzo organizzativo visto che Sacci è da 3 anni in procedura concorsuale. Per il momento, siamo concentrati a mettere ordine e a sviluppare sinergie tra Italia e Belgio. Non penso quindi che, se nel breve-medio periodo ci saranno opportunità in Italia, saremo pronti a coglierle.

La Turchia è una tessera importante per il vostro gruppo e lì la situazione politica continua a essere molto incerta. Qual è stato l'impatto sul business?

Mi lasci dire innanzitutto che siamo molto contenti che alla fine sia prevalso l'assetto democratico che è stato deciso dal popolo e che è la soluzione in grado di garantire maggiore stabilità al paese. Ciò detto, non registriamo nei nostri impianti una particolare situazione di allarme, c'erano state molte più tensioni all'indomani dell'attacco delle Torri. A valle delle due acquisizioni che andremo a finalizzare, il "peso" del mercato turco a livello di gruppo andrà a ridursi e rappresenterà il 20% del nostro fatturato. Ad ogni modo, siamo confidenti che la situazione andrà verso la normalizzazione.